



Il calendario agricolo *The rural schedule*

L'anno era regolato sulla base del lavoro dei campi.

Poiché molti non sapevano né leggere né scrivere, per ricordare le varie scadenze ci si riferiva ai santi onorati secondo il calendario ecclesiastico e per i quali i contadini avevano una sentita devozione.

Novembre: “Nuvenber l'è cain, o se paga ul fecc o se fa san Marten” (Novembre è terribile, o paghi l'affitto o traslochi).

L'inizio dell'annata coincideva con San Martino, data in cui si stipulavano o rinnovavano i contratti di affitto, momento propizio per l'aratura e la semina dei cereali.

Dicembre: “Sumeneri dicembren, el var gnanca tri quatrett” (Seminare a dicembre non vale nemmeno tre quattrini).

A santo Stefano si festeggiava il patrono in chiesa e si allestiva “la fera di pomm” per le vie del paese.

Gennaio: “Se te voret fa un bel aje, piantel de Ginèe” (Se vuoi una buona produzione di aglio, piantalo a gennaio).

A sant'Antonio abate, protettore degli animali, si faceva benedire il sale da dare agli animali.

Febbraio: “Ala Candelora de l'inverno semo fora ma se piove o tira vento dell'inverno semo dentro” (Alla Candelora dall'inverno siamo fuori ma se piove o tira vento in inverno siamo dentro).

Alla Candelora, se il tempo era propizio, si dava l'avvio alla potatura delle viti.

Marzo: “A san Giusepp fiuress ul perseghett” (A san Giuseppe fiorisce il pesco).

Per san Giuseppe, se la temperatura era più mite, si seminavano le patate.

Aprile: “S'el piof ul dé de Pasqua, pusse uga che frasca” (Se piove il giorno di Pasqua più uva che foglie).

Per san Marco si seminava il granoturco.

Maggio: “Masc l'è un grand bel mees: fiur, magiùster e scires” (Maggio è un gran bel mese: fiori, fragole e ciliege).

Nel giorno in cui si festeggia la Madonna del Bosco, con l'innalzamento delle temperature e la foglia di gelso pronta sugli alberi, si iniziava l'allevamento del baco da seta.

Per la Madonna di Caravaggio bisognava procedere alla falciatura e raccolta del maggengo, il primo fieno della stagione.

Giugno: “Giogn segadur” (Giugno falciatore).

A San Pietro e Paolo si raccoglievano le prime pere dette “i perett de san Peder”.

Luglio: “l'acqua a sant'Ana, l'è mej de la mana” (La pioggia a sant'Anna è meglio della manna, è benefica per i campi. Con sant'Anna maturavano le pesche ed una varietà di uva).

Agosto: “La prima aqua de agost la rinfresca ul bosch” (La prima pioggia di agosto rinfresca il bosco). Ferragosto segnava l'unico giorno di ferie.

Settembre: “A san Michee la pianta l'è tua e i fich ien mee” (A san Michele la pianta è tua e i fichi sono miei).

Era il mese della raccolta delle castagne e degli ultimi fichi.

Ottobre: “Utuber te se bell se ul fee l'è in cassina e ul ven l'è in del vassel” (Ottobre sei bello se il fieno è in cascina e il vino nella botte).

Si dava l'avvio alla vendemmia e alla quarta domenica si celebrava la festa di Garlate con le quarant'ore, la banda e le bancarelle.

E qui terminava l'annata agraria.